

ELLE DECOR ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

ESTATE AL SUD

TRE MODI DI VIVERE IL SALENTO

Dall'architettura immersa nel paesaggio alla rilettura di un palazzo storico, fino alla dimora nomade aperta ai nuovi linguaggi

A CASA DI ERWIN WURM

L'artista austriaco ci invita sull'isola di Hydra
PEOPLE Il design dell'estate secondo Barber & Osgerby
SUMMER TIME Mete inedite per un viaggio a misura di sé



Paesaggi ideali

Le installazioni d'arte e gli allestimenti firmati da Agostino Iacurci sono scenari evocativi e surreali. Ce li racconta il suo autore

di Germano D'Acquisto — foto di Lea Anouchinsky e Andrea Pisapia



Foto Andrea Pisapia



Ritratto di Lea Anouchinsky

Agostino Iacurci ritratto all'interno della sua installazione 'Dry Days, Tropical Nights', in largo Treves nei giorni dello scorso Fuorisalone. Lo spunto è stato il lavoro dei due climatologi che hanno ipotizzato

un'Italia fatta di paesaggi desertici e tropicali per effetto della crisi climatica, Pagina accanto, un particolare di 'Four Landscapes Plus One', allestita nella boutique Hermès di via Montenapoleone 12 a Milano.



Foto Andrea Pisapia



Foto Leo Anouchinsky

I cactus dell'opera 'Dry Days, Tropical Nights' fanno capolino all'interno dell'imponente torre progettata da Arrigo Arrighetti in largo Treves, a Milano. Pagina accanto, le figure ibride dell'artista pugliese 'invadono' le vetrine di Hermès, accogliendo tra le forme e i colori sgargianti gli accessori della maison.

“Restituisco una forma fisica ai miei personali scenari mentali, che si tratti di dipinti, sculture, ambienti o suoni”

Agostino Iacurci



Un altro scorcio dell'installazione luminosa presentata all'interno della torre in largo Treves, nel cuore di Milano, in occasione dell'ultima Design Week. Agostino Iacurci ha invitato gli spettatori a riflettere sul futuro del nostro pianeta e dell'umanità. agostinoiacurci.com

Cactus, alberi e coralli luminosi che si mescolano creando composizioni surreali; figure antropomorfe immerse in paesaggi onirici; miraggi tropicali che sconfinano in forme grafiche. E ancora teste, nuvole, mani, animali filiformi che dialogano con le più diverse forme architettoniche. L'universo visionario di Agostino Iacurci invade fino al 23/9 la boutique di Hermès di via Montenapoleone 12. Il negozio milanese diventa così teatro ideale dell'installazione 'Four Landscapes Plus One', dove curiosi elementi vegetali accolgono i preziosi oggetti della maison. "Ho immaginato di creare quattro vetrine che funzionano come altrettanti paesaggi scolpiti in legno, ferro e resina e animati da elementi luminosi antropomorfi e zoomorfi che trasformano la vegetazione in creature ibride", ci spiega l'artista. "Ho inoltre realizzato un percorso che attraversa gli interni con una quinta scultura posta nella tromba della grande scala interna. Infine, ho applicato delle vetrofanie che decorano i due ordini di finestre della facciata e che proiettano un disegno luminoso all'interno del negozio". Un lavoro minuzioso che è un po' il suo marchio di fabbrica. Classe 1986, originario di Foggia, Iacurci è stato uno dei protagonisti dell'ultimo Fuorisalone di Milano grazie alla maestosa installazione allestita nella torre in largo Treves. A fine giugno ha inaugurato il site-specific 'Vite' fra le vigne del Castello di Semivicoli in occasione del Masciarelli Art Project. Mentre dal 21/9 sarà protagonista di una mostra di pittura alla Pacific Design Center Gallery di West Hollywood a Los Angeles. Difficile inquadrare la sua poetica, ispirata ai lavori di Lucy McKenzie, Nathalie Du Pasquier e Camille Henrot, e capace di spaziare dal dipinto alla grafica, dal design all'architettura. Lui, dal canto suo, si definisce 'artista di paesaggi'. "In questo termine includo l'ambiente, l'architettura, tutti i domini del vivente", ci racconta. "Gilles Clément afferma che il paesaggio è ciò che conserviamo nella memoria dopo aver smesso di guardare, e più in generale esercitare i nostri sensi all'interno di uno spazio. In questo senso io restituisco una forma fisica ai miei personali scenari mentali, che si tratti di dipinti, sculture, ambienti o suoni". Luoghi popolati da strane figure che variano di continuo. "Un repertorio che si trasforma negli anni", dice. "Nasce dalla mia curiosità per il mondo che ci circonda, dall'osservazione e dall'intuizione. Solitamente mi appassionano a temi specifici per lunghi periodi, sviluppando cicli di opere. Penso ad esempio agli elementi decorativi e architettonici a cui mi sono interessato quando realizzavo murales. Poi, leggendo molti testi sul mondo vegetale, mi sono innamorato della pittura con rappresentazioni di giardino. Di ogni momento mi resta sempre qualcosa, che trasferisco alla fase successiva". Un flusso continuo, dunque, in cui gli elementi si connettono fra loro. Quasi un paradigma della vita di tutti i giorni, dove le cose assumono senso solo se rivelate nel loro insieme. —